Comune di Bologna
Quartiere Porto-Saragozza

Porto Saragozza LETTURA

Il Comune è Bologna

DA ZERO A 100…….

FEBBRAIO 2019

Da zero a 100 è una rubrica mensile dedicata alla lettura dove vengono attentamente selezionati i temi trattati nei testi per una condivisione comune di riflessioni sul crescere, sulle sfide del quotidiano, sui sentimenti ambivalenti, sugli stili di vita.

Se volete inviarci commenti e riflessioni sui libri del mese, verranno pubblicati nel banner GIOVANI.

Scriveteci alla mail: giovaniportosaragozza@comune.bologna.it

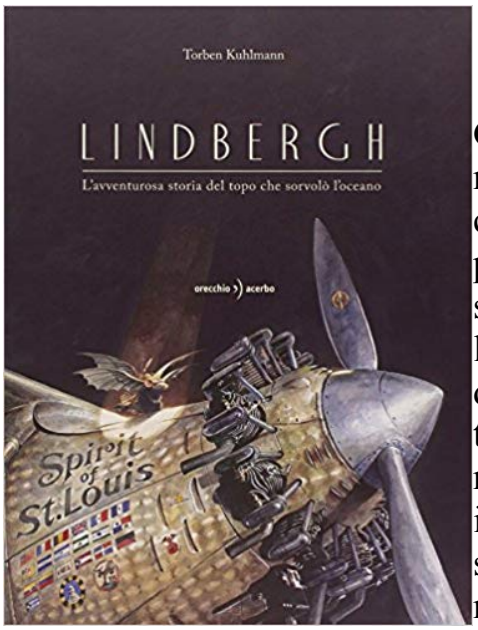
DA 2 A 6 ANNI

Giusi Quarenghi "Capitomboli e bernoccoli"

Un libro che parla delle disavventure nelle quali si imbattono i bambini quando vanno alla scoperta del mondo che li circonda: gli inciampi, le cadute, le sbucciature, le zuccate. Con tono leggero, Giusi Quarenghi descrive le prime sconfitte dei bambini che possono diventare esperienze preziose per prendere le misure di se stessi e del fuori di sé. I disegni di Chiara Carrer, affettuosi e lievi, prendono per mano i bambini e li accompagnano nell'avventura con delicata ironia.

DA 6 A 13

Torben Kuhlmann “Lindberg. L’avventurosa storia del topo che sorvolò l’oceano.”



Germania 1912. Per un piccolo topo di biblioteca, mille pericoli. In più, da qualche tempo sono comparse trappole terribili. Che fare? Bisognerebbe partire, emigrare, ma i gatti sono ovunque, a sorvegliare porti e stazioni. Ma eccola, l'idea luminosa! Bisogna volare via, dall'altra parte dell'oceano. E in tutti quei libri che a lungo il piccolo topo ha frequentato, ci sono i disegni di Leonardo, e nelle cantine di Amburgo, tutto l'occorrente: vecchi ingranaggi, biglie, tasti di macchine per scrivere, tutto sarà utile al piccolo topo per costruire la sua macchina volante. Ben due i tentativi falliti clamorosamente. Ma di arrendersi non se ne parla neppure. Altri studi, nuovi perfezionamenti, ed ecco che il piccolo topo coraggioso, sfuggendo alle civette che controllano anche i cieli, riuscirà finalmente ad arrivare a New York, dove lo aspettano tutti i suoi amici. Non solo. La sua impresa è già leggenda, e corre sui muri della città. E un bambino resta incantato a guardare uno dei tanti manifesti sul piccolo topo volante, sognando che un giorno volerà anche lui. Quel bambino si chiamava Charles Lindbergh.

DA 13 A 18

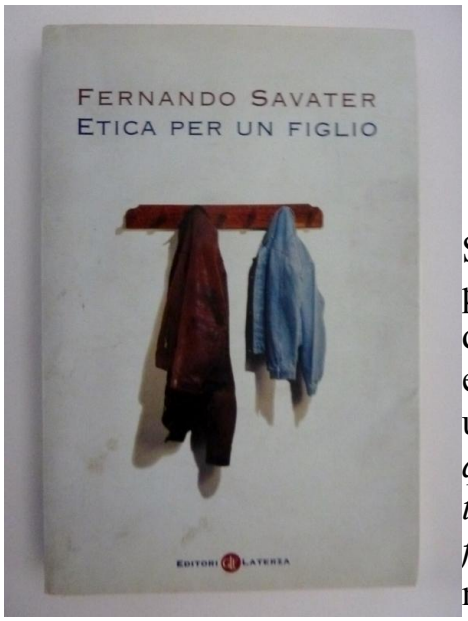
Leonardo Sciascia “Il giorno della civetta”

Siamo in Sicilia, in un paese dell'entroterra palermitano. Un piccolo imprenditore edile, Salvatore Colasberna, viene ucciso con due colpi di arma da fuoco mentre sta salendo su un autobus. Si cerca di far passare l'omicidio come delitto passionale, i carabinieri indagano. Subito scatta l'omertà dei cittadini. Sullo sfondo si profilano diffidenze, protezioni, collusioni politiche che arrivano fino a Roma e al governo. Sciascia, analizza e denuncia il fenomeno mafia, oscura manifestazione dell'inconscio collettivo siciliano.

L'indimenticabile e razionale capitano Bellodi, ex partigiano, giovane e colto uomo del Nord, si misura con una realtà corrotta per lui difficilmente comprensibile. Egli incarna una dignità possibile al di fuori dei trionfanti (dis)valori di una criminalità che non si riconosce come tale. Rappresenta le virtù dell'integrità, della nobiltà d'animo, del diritto, della giustizia.
Il suo antagonista è don Mariano Arena, capomafia, semianalfabeta, ma spietato, potente, con un codice d'onore e un'autorità antitetici alla nozione di Stato. Sciascia evidenzia i pesanti retaggi storici che gravano sulla mentalità dei siciliani e sul loro sentirsi altro rispetto alla comunità nazionale. Ma sarà lo stesso don Mariano a tributare all'ufficiale dei carabinieri un doveroso riconoscimento. "- Io - proseguì poi don Mariano - ho una certa pratica del mondo; e quella che diciamo l'umanità, e ci riempiamo la bocca a dire umanità, bella parola piena di vento, la divido in cinque categorie: gli uomini, i mezz'uomini, gli ominicchi, i (con rispetto parlando) pigli….. e i quaquaraquà. Pochissimi gli uomini; i mezz'uomini pochi, che mi contenterei se l'umanità si fermasse ai mezz'uomini. E invece no, scende ancora più giù, agli ominicchi: che sono come i bambini che si credono grandi, scimmie che fanno le stesse mosse dei grandi. E ancora più in giù: i pigliai…..., che vanno diventando un esercito. E infine i quaquaraquà: che dovrebbero vivere con le anatre nelle pozzanghere, ché la loro vita non ha più senso e più espressione di quella delle anatre. Lei, anche se mi inchioderà su queste carte come un Cristo, lei è un uomo.".

GIOVANI

Savater Fernando “Etica per un figlio”



Savater ha messo per iscritto i pensieri destinati al proprio figlio. Il suo testo può essere un buon esempio di come si possa insegnare a un adolescente a pensare e decidere con la propria testa. Il libro è preceduto da un’avvertenza antipedagogica (*«Il mio obiettivo non è quello di fabbricare cittadini benpensanti [e tantomeno malpensanti] ma quello di stimolare la formazione di liberi pensatori»*) e da una prefazione, nella quale l’autore invita il figlio ad avere fiducia in se stesso.

Si sofferma poi a lungo sulla libertà, parola chiave: *«Libertà è decidere, ma anche, non dimenticarlo, renderti conto che stai decidendo»*. Diventare adulti, sostiene, significa essere capaci di inventarsi consapevolmente la propria vita.

ADULTI

Valcarenghi Marina “L’aggressività femminile”

Un libro per mostrare come la naturale aggressività, la grinta femminile stia venendo pian piano soffocata nel mondo di oggi, reprimendo una condizione necessaria dell'essere donna.

Sembra essere successo qualcosa in tempi molto lontani che ha indotto la compressione dell'aggressività non di una ma di tutte le donne, qualcosa che potrebbe essere una mutazione istintiva legata a uno stato di necessità, forse a esigenze conservative della specie. I sintomi di questa artificiale repressione si esprimono in comportamenti deficitari o eccessivi come: autolesionismo, abitudine al lamento, senso di colpa, dipendenza, insicurezza o ansia di controllo, prepotenza e atteggiamenti insofferenti e collerici.

L'istinto aggressivo femminile è ammalato perché non riesce a esprimere una conveniente autodifesa dello spazio fisico, psichico e sociale e non risulta quindi capace di **affermare** e **proteggere** con efficacia **l'identità soggettiva**.

Affrontando l'antico stato di necessità, riconoscendo il dolore per una lontana e comune ferita all'istinto e collegando quella ferita ai sintomi di oggi, diventa progressivamente possibile **riscoprire l'energia aggressiva** e con essa il desiderio e la capacità di affermare quella forma del pensiero e del sentimento che costituisce **il modo femminile di stare nel mondo**, in modo ancora in larga misura sommerso, ma ormai necessario non solo all'equilibrio della personalità femminile, ma forse anche alla salvezza del genere umano.

GENITORI

Jesper Juul “Eccomi! Tu chi sei?”

Di che cosa parla questo libro? Di come "porre limiti ai bambini" ponendoli in prima istanza a se stessi. E questo il presupposto perché tra bambini e adulti si instauri un rapporto positivo. Se infatti il sentire di essere amati è fondamentale per una crescita sana ed

equilibrata, si tratta di un vissuto che cambia da individuo a individuo e per i figli dipende da come i genitori traducono il proprio amore in atti affettuosi. In ogni caso, tanto gli adulti quanto i bambini, quando percepiscono una violazione dei confini della personalità, non si sentono più amati e questo intacca la loro autostima, e conseguente-mente il rapporto col prossimo. Tuttavia, per imparare a conoscere i propri limiti e confini, occorre del tempo e l'esperienza, subita o agita, del loro superamento.

RIFLESSIONI

Alda Merini “ L’altra verità. Diario di una diversa”

Un alternarsi di orrore e solitudine, di incapacità di comprendere e di essere compresi, in una narrazione che nonostante tutto è un inno alla vita e alla forza del "sentire". Alda Merini ripercorre il suo ricovero decennale in manicomio: il racconto della vita nella clinica psichiatrica, tra elettroshock e autentiche torture, libera lo sguardo della poetessa su questo inferno, come un'onda che alterna la lucidità all'incanto. Un diario senza traccia di sentimentalismo o di facili condanne, in cui emerge lo "sperdimento", ma anche la sicurezza di sé e delle proprie emozioni in una sorta di innocenza primaria che tutto osserva e trasforma, senza mai disconoscere la malattia, o la fatica del non sentire i ritmi e i bisogni altrui, in una riflessione che si fa poesia, negli interrogativi e nei dubbi che divengono rime a lacerare il torpore, l'abitudine, l'indifferenza e la paura del mondo che c'è "fuori".

POESIA

Wislawa Szymborska “ Amore a prima vista”

Sono entrambi convinti
che un sentimento improvviso li unì.
E’ bella una tale certezza
ma l’incertezza è più bella.

Non conoscendosi prima, credono
che non sia mai successo nulla fra loro.
Ma che ne pensano le strade, le scale, i corridoi

dove da tempo potevano incrociarsi?

Vorrei chiedere loro
se non ricordano –
una volta un faccia a faccia
forse in una porta girevole?
uno “scusi” nella ressa?
un “ha sbagliato numero” nella cornetta?
– ma conosco la risposta.
No, non ricordano.

……...

a cura del Servizio Scolastico Territoriale del Q.re Porto Saragozza

Maria Bellavia